

MASSIMO SPIGA

# PELLEGRINAGGIO NERO

*Una guida turistica alla Providence di Howard Phillips Lovecraft*

UNA PRODUZIONE  
**HEISENB3RG**  
STUDIO

La mappa è ricavata da Google Maps. Le fotografie sono state scattate dall'autore. Il logo di Cthulhu in copertina è una rielaborazione del design di un tatuaggio, di cui è stato impossibile identificare l'autore.

HEISENB3RG STUDIO, 2017, all rites reversed. Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA. Si consente la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta.



# PREFAZIONE

Aristotele, nella sua *Poetica*, definì l'agnizione come il momento culminante di una tragedia; l'attimo in cui il protagonista, in un lampo di consapevolezza, riconosce le terribili affezioni dell'animo che l'hanno inevitabilmente condotto su un sentiero destinato al dolore e alla caduta. Howard Phillips Lovecraft, uno dei più importanti autori horror del ventesimo secolo – anche se, a detta di molti, potremmo tralasciare il termine “horror” in questa definizione – ebbe modo di aggiornare l'agnizione, offrendone una radicale revisione.

Invertendone la polarità, dall'interno dello spirito umano all'esterno, HPL effettuò quella che Fritz Leiber definì una “rivoluzione copernicana”. Nelle sue storie, il pathos non giace nelle drammatiche imperfezioni della sfera emotiva: al contrario, questo aspetto è assente, o sbrigativamente accantonato. I protagonisti, giunti al climax delle loro vicende, si rendono conto che è il mondo stesso a essere imperfetto, condannato fin dal principio, privo di significato. Questa forma di oscura apocalisse (nel suo originario senso di “rivelazione”, “svelamento”) costituisce il fulcro della poetica e della filosofia lovecraftiana, ed è direttamente mutuata dall'esperienza scientifica del suo autore. Quando, da bambino, si appassionò alle stelle e all'astronomia, ben presto assaporò l'acre realizzazione che l'universo è un luogo sconfinato e insondabile: la Terra è una briciola in quell'immen-

sità. Le nostre esistenze, le nostre ideologie, i nostri affetti si costituiscono come irrilevanti transizioni in uno spazio freddo, buio, indifferente. Lovecraft ebbe modo di codificare questa percezione nichilista in un pantheon di divinità aliene dalle medesime caratteristiche e, in questo modo, riuscì a rivoltare l'antica illusione illuministica secondo cui “il sonno della ragione genera mostri”: è la ragione stessa, con gli occhi spalancati, a produrli o a riconoscerli come pre-esistenti, distinguendone i confini in uno sfondo di caos ed entropia senza nome. Questa intuizione, forse in nuce presente anche nel Marchese De Sade, fornì una nuova, terribile lucidità allo sguardo sul rapporto tra uomo e natura, ed ebbe modo di svilupparsi nel ventesimo secolo attraverso il pensiero di molti intellettuali, tra cui possiamo citare, a mero titolo esemplificativo, la scuola di Francoforte e il loro “Grand Hotel Abisso”.

Tuttavia, Lovecraft conservò sempre un angolo cieco nella sua spietata prospettiva, un'interzona esente dal suo nichilismo: lo sconfinato affetto per la sua terra natia, il New England, e per il gioiello sulla sua corona, Providence. Fondata nel 1636 da Roger Williams, come una delle tredici colonie da cui originarono gli Stati Uniti, Providence resta ancora oggi un luogo in cui il passato permane e si insinua nel sostrato immaginifico dei suoi visitatori, come potrebbe accadere nelle città della vecchia Europa. L'identificazione



tra HPL e la sua città rimane inestricabile tutt'ora; è inconcepibile proporsi di affrontare la sua filosofia e la sua estetica senza, nel contempo, tenere in considerazione lo spirito dell'antica città. Questo libro è stato pensato per chi intende affondare i propri sensi, la propria immaginazione, il proprio razio-cinio nella culla da cui scaturì uno dei molti monumenti letterari del ventesimo secolo.

Il pellegrinaggio nei luoghi in cui HPL spese la sua vita ci riserva un'esperienza unica: è stupefacente assistere allo snodarsi di antiche vie e di architetture coloniali – le quali paiono balzare intatte dalle pagine che molti di noi lessero per la prima volta alla soglia dell'infanzia – ed è, nel contempo, perturbante scoprire come l'autore, al pari di Cesare Zavattini, sembra aver tessuto le sue storie con una struttura e una palette emotiva che pare ricalcata sull'urbanistica stessa della città. Providence non è solo una silente co-protagonista dei racconti: è una loro co-autrice. Il percorso all'interno della città sarà un viaggio che prosegue su due piani paralleli: il buio siderale della contemplazione sull'esistenza e il focolare domestico di una città che non ci appartiene, eppure sentiamo da sempre come nostra. Questo ambivalente ruolo di turisti della città reale e di cittadini della città immaginata non farà altro che provocare dissonanze cognitive, le quali ci avvicineranno alla quintessenziale esternalità che costituisce il fulcro dell'esperienza lovecraftiana.

La natura cognitivamente infettiva della sua narrativa, il suo tentativo di abbattere le barriere tra il mondo scritto e quello non scritto (che, nella prefazione a *Lovecraft Zero*,

provai a sintetizzare con la formula "l'Abisso è la realtà") non può che trovare il suo trionfo nel Pellegrinaggio Nero qui proposto, un itinerario *in corpore vili* nella materia stessa che fu usata per edificare la vasta cattedrale letteraria dei suoi miti.

A proposito della sua idea d'arte, HPL scrisse: "*La vera raison d'être dell'arte "weird" è offrire l'illusione temporanea di un'emancipazione dall'irritante e intollerabile tirannia del tempo, dello spazio, del cambiamento e della legge naturale. Se ci concediamo, anche per un fuggevole momento, l'illusoria sensazione che qualche legge di questo cosmo spietato sia stata (o possa essere) invalidata o sconfitta, acquisiamo una certa vampata di trionfante indipendenza, paragonabile nel suo potere confortante ai sogni oppiacei della religione. Difatti, la stessa religione è semplicemente una pomposa formalizzazione dell'arte fantastica. Il suo svantaggio è quello di necessitare una credenza intellettuale nell'impossibile, mentre l'arte fantastica non ne ha bisogno.*"

Per noi pellegrini, Providence è un luogo in cui la tirannia del tempo si attenua e le inferenze fantasmatiche innervano sottilmente ogni percezione. Il campanile su cui posiamo gli occhi non è un mero, seppur pregevole, elemento architettonico: si tratta di "quel" campanile, in cui l'occhio trilobato di Nyarlathotep si spalancò durante una terribile tempesta. Spero che questa piccola guida possa aiutarvi, anche solo per un fuggevole momento, a sospendere le leggi del cosmo, a percepire l'impossibile.



## NOTA SULL'USO

Il percorso proposto non è una guida completa a **tutte** le location lovecraftiane di Providence, ne ha alcuna pretesa di completezza riguardo alle informazioni proposte. È soltanto un itinerario possibile. Il Pellegrinaggio Nero è lungo circa quattro chilometri (escluso il tratto di Swan Point), e può essere compiuto in tutta tranquillità nell'arco di una mattinata, viaggiando a piedi, con partenza e arrivo nell'hub principale dei trasporti pubblici di Providence, Kennedy Plaza.

Da lì, sarà necessario prendere un autobus per raggiungere il cimitero di Swan Point; dato che la linea è soggetta a variazioni, prima di partire sarà necessario consultare Google Maps o il centro informazioni presente sulla piazza.

In coda al volume è presente una versione in bianco e nero della cartina, così da poterla consultare durante il percorso.





## 01 - KENNEDY PLAZA

Se arrivate a Providence in aereo o in bus, questo è il luogo in cui saranno scaricate le vostre torpide membra. Al tempo di HPL, era conosciuto come Exchange Place. Fu ribattezzato in omaggio al senatore John Kennedy, perché lì tenne l'ultimo comizio, il giorno prima della sua elezione a presidente. Da sempre, questa piazza rettangolare è l'hub dei trasporti pubblici cittadini, nonché uno spazio sociale, in accordo alla pianificazione urbana tipica del periodo coloniale. Nel 2017, il sindaco annunciò di volerla trasformare nel "vero cuore civico" della città e, in un certo senso, ha avuto successo; difatti, a qualsiasi ora del giorno e della notte, è stracolmo di festante *lumpenproletariat* a vari livelli d'intossicazione da alcool o altre più esotiche sostanze. Se le austere architetture in granito del municipio rappresentano la prospettiva dei ricchi sulla città e la severa tradizione puritana, le masse annichilite sulle panche ci mostrano il vero volto degli USA post-crisi. Purtroppo, HPL non fu mai scosso da un gramsciano affetto per i diseredati, e descriverebbe la variopinta fauna della Plaza con le stesse parole con cui apostrofò gli immigrati italiani in una lettera a Frank

Belknap Long: *"Le cose organiche che infestano questa cloaca non si potrebbe definirle umane nemmeno torturandosi l'immaginazione. Erano mostruosi e nebulosi abbozzi di pitecantropo e ameba, vagamente plasmati in qualche limo fetido e viscoso prodotto dalla corruzione della terra, che strisciavano e trasudavano sulle e dalle strade lerce, che entravano e uscivano da finestre e porte con movenze da vermi o da vergogne sortite dalle profondità del mare. Queste cose - ovvero la sostanza degenerata in fermentazione gelatinosa di cui erano composte - sembravano essudare, filtrare e colare attraverso le crepe purulente di quelle case orribili, la cui vista mi faceva pensare a schiere di vasche ciclopiche e malsane, piene fino al colmo di ignominie cancrenose pronte a traboccare per soffocare l'intero mondo in un cataclisma lebbroso di putrescenze semiliquide. Da questo incubo infetto non sono riuscito a trattenere il ricordo di alcun volto vivente".* Cos'altro aggiungere, se non: benvenuti a Providence!

*Successiva destinazione - Percorrete Westminster St. fino a giungere al fiume.*









## 02 - MEMORIAL PARK

---

Il parco è allestito con due piccoli complessi monumentali che ricordano le battaglie e i caduti delle guerre mondiali. È un luogo in cui vale la pena trascorrere qualche tempo in silenziosa contemplazione, così come HPL era uso fare, perché le sue strutture candide, poste come sono in mezzo al verde e di fianco al fiume, in noi europei ispirano un curioso senso di classicismo privo di classicità, di un passato in qualche modo artefatto o impossibile. È una strana sospensione che fa tornare alla mente le atmosfere di DeChirico.

Intorno al parco sono presenti vari luoghi d'interesse, come la Market House, al 4 di South Main Street, in cui fu fondata la sezione cittadina del Tea Party nel 1775. Questo edificio viene menzionato in *The Case of Charles Dexter Ward* (1927): *“Vecchia Providence! Era la città, con le forze misteriose della sua storia lunga ma continua, ad averlo generato e ad averlo attratto verso meraviglie e segreti di cui nessun profeta poteva stabilire i limiti; e nella città si annidavano gli arcani – meravigliosi o terribili secondo i casi – a cui lo avevano preparato anni di viaggi e studi. Un taxi lo portò velocemente in Post Office Square con la vista del fiume, davanti all’antica Market House all’estremità della baia e su, per l’erta salita di Waterman Street ricca di curve, fino a Prospect Street, dove la gran cupola splendente e le colonne ioniche illuminate dal tramonto della Christian Science Church ammiccavano a nord”*. Avremo modo di visitare, in seguito, alcuni dei luoghi elencati.

Degno di menzione è anche il palazzo di giustizia, al 250 di Benefit Street (nella foto a destra), che ospita la Corte

Suprema statale e altri uffici. È particolarmente utile contemplare la sua solenne austerità e giustapporla mentalmente alla vibrante cacofonia dei suoi principali “clienti”, ovvero la folla di Kennedy Plaza con in mente l’incipit di *The Statement of Randolph Carter*: *“Trattenetemi qui per sempre, se volete; rinchiudetemi o giustiziatemi, se proprio vi occorre una vittima per propiziare l’illusione che chiamate giustizia”*. Dopotutto, l’entità extradimensionale Yog Sothoth considera la materia stessa un’illusione, per cui la nozione umana di giustizia è quanto di più velleitario possa esistere, nel grande schema delle cose (sebbene l’architettura del tribunale sia convinta del contrario).

Ultimo elemento d’interesse è la Old Stone Bank, al 50 di South Main Street, un edificio del 1774 che fu anche casa di Joseph Brown, l’uomo a cui l’università cittadina deve il suo nome. Lo stregone Joseph Curwen ebbe modo di dargli una mano nel *Dexter Ward*: *“Curwen non smise di affettare interesse per la vita della comunità e non perse l’occasione di aiutare uomini eminenti come Stephen Hopkins, Joseph Brown e Benjamin West nel loro sforzo di elevare il tono culturale della città, che allora era di gran lunga inferiore a Newport in fatto di protezione delle arti”*.

*Successiva destinazione* - Imboccate College Street, di fianco al tribunale.





MARGONNE

AI SNE

SO NIGH IS GRANDEUR TO OUR DUST  
SO NEAR IS GOD TO MAN  
WHEN DUTY WHISPERS LOW 'THOU MUST  
THE YOUTH REPLIES 'I CAN'

CHITSON



## 03 - COLLEGE STREET

---

Il protagonista di *The Shunned House* (1924) percorre questa strada in preda a sconcertanti pensieri: *“Nella strada bagnata non c’era nessuno e a nessuno al mondo avrei osato rivelare quello che era accaduto. Mi incamminai senza meta verso sud, alle pendici di College Hill e oltre l’Athenaeum, poi imboccai Hopkins Street e attraversai il ponte, entrando nel quartiere degli affari dove gli alti edifici sembravano proteggermi come tutto ciò che è moderno e materiale protegge il mondo dai sortilegi e dai pericoli dell’antichità”*. Come pare ovvio, voi affronterete la ripida discesa in senso inverso al suo, perché in fin dei conti state effettuando un pellegrinaggio; la sofferenza vi aiuterà a entrare in una cornice mentale adeguata all’orrore cosmico. College Street, che collega il Memorial Park all’università Brown, si apre con l’Athenaeum di Providence (all’intersezione con Benefit Street), la cui biblioteca fu frequentata da HPL e da Edgar Allan Poe, sebbene il primo vi andasse ad abbeverarsi di conoscenza e il secondo con il più prosaico obiettivo di sedurre la poetessa Sarah Helen Whitman – scopriremo in seguito come si è conclusa questa particolare tenzone amorosa.

Possiamo ritrovare qualche rimando biografico di HPL, riguardante College Street, nel *Dexter Ward*: *“Le attività sociali a cui si dedicava erano poche: Ward trascorreva gran parte del tempo a casa, in lunghe passeggiate, a scuola e a fare addestramento; oppure a caccia di fonti storico-genealogiche nel municipio della città, alla State House, presso la Biblioteca pubblica, l’Athenaeum, la Società storica, le biblioteche John Carter Brown e John*

*Hay della Brown University, e la nuova biblioteca Shepley di Benefit Street”*.

College Street è forse il paradiso bibliotecario lovecraftiano per eccellenza: la John Hay, poco più avanti dell’Athenaeum, contiene la maggior collezione di manoscritti originali dell’autore, mentre la biblioteca dell’università Brown straripa di saggi e libri su Lovecraft provenienti da tutto il mondo (incluso, con suo enorme stupore, uno della vostra umile guida). I famelici seguaci del Solitario di Providence saranno ben felici di scoprire che l’accesso al Sacro Graal – ovvero gli scritti autografi conservati dalla Hay – necessita soltanto della formale richiesta del manoscritto desiderato, svolta con un giorno di anticipo.

Sul lato sinistro di College Street è presente un abominio di cemento tale da infestare per sempre i vostri incubi: il List Art Building. Se la sua mera esistenza non fosse un insulto sufficiente a tutto ciò che è buono e giusto, sarà ancor più sgradevole scoprire che l’ultima dimora di HPL si trovava proprio in quel luogo; fu spostata nel 1958 per far spazio a cotanto splendore.

*Successiva destinazione* - Al termine della strada, avrete raggiunto i cancelli della Brown University.





COLLEGE HILL  
COLLEGE ST.





## 04 - BROWN UNIVERSITY

---

La Brown University fu fondata nel 1764. È una delle scuole più elitiste negli USA, nonché membro della Ivy League – ergo, quel genere di istituzioni accademiche che non ammette gente come te. In media, per laurearsi è necessario sfilare dal portamonete casalingo circa duecentocinquanta mila dollari (equivalenti a vent'anni di salario minimo nella Terra dei Liberi, Patria dei Coraggiosi), e il tasso d'ammissione alle selezioni è del 9,6%. Tale incubo della disegualianza sociale è anche assurdo a incubo letterario: tra le tante università della Ivy League, questo è il modello principale per la Miskatonic University, nucleo pulsante della cultura nella cittadina fittizia di Arkham – in cui per “cultura”, *ça va sans dire*, intendiamo riferirci al Necronomicon. La Miskatonic è presente in molti racconti, sia in modo diretto che indiretto: *The Dunwich Horror*, *The Shadow Out Of Time*, *At The Mountains of Madness*, *The Whisperer In Darkness*, *Herbert West – Reanimator* e *The Dreams In The Witch House*.

Ci limitiamo a menzionare il passaggio di *The Dunwich Horror* in cui il povero Wilbur Whateley, mancato messia della cosmogonia lovecraftiana, viene rinvenuto in brandelli nella biblioteca universitaria, sconfitto da un Atto di Giustizia Canina.

*“Nei locali ristagnava il lezzo spaventoso che il dottor Armitage conosceva bene, e i tre uomini attraversarono di corsa l'atrio diretti alla saletta di lettura della sezione genealogica, dalla quale sembrava provenire il basso mugolio del cane. (...) La cosa, distesa sul fianco e immersa in una pozza di icore verde-giallastro, denso*

*come catrame, era lunga quasi due metri e settanta, e il cane ne aveva ridotto a brandelli i vestiti e porzioni di pelle. Non era ancora morta, ma si contorceva spasmodicamente in silenzio, mentre il torace si alzava e si abbassava in mostruosa sintonia con il folle canto dei caprimulghi in attesa”.*

Il luogo in cui giace la carcassa putribonda è l'equivalente immaginario della John Carter Brown Library (foto a destra), suggestiva biblioteca del campus, in cui vetusti tomi di pelle lacerata dormono su scaffali chiusi da grate nere. L'antico pavimento in legno cigola e, tra le tante mostre per bibliofili che si avvicendano nelle sue teche impolverate, segnaliamo quella esperita dalla vostra guida, incentrata sul cannibalismo e i sacrifici umani nell'America del 17° secolo.

Davanti ai cancelli della Brown University, sul lato destro, è presente un memoriale a HPL, installato nel 1990 grazie agli sforzi di S. T. Joshi, Will Murray, Jon Cooke e l'associazione Friends of H. P. Lovecraft, in occasione del centenario della nascita dell'autore. La poesia presente sulla placca è un inno alla città, il sonetto XXX di *Fungi From Yuggoth* (mi si perdonerà la sommaria parafrasi): *“Non posso legarmi a cose nuove e grezze, perché io per primo vidi la luce nella città vecchia, in cui la mia finestra abbraccia tetti inclinati verso porti sereni, ricchi di visioni immaginifiche. Le strade dagli archi incisi, in cui i raggi del tramonto allagano vecchie lunette e finestrelle, e le guglie georgiane incoronate da banderuole dorate – sono questi i panorami che hanno dato forma ai miei sogni d'infanzia.”*

*Successiva destinazione – Percorrete Prospect Street.*





FILIO · PATER · POSUIT · MDCCCLXXX



## 95 - PROSPECT / MEETING

Mentre vi avvicinate all'intersezione tra Prospect Street e Meeting Street, vi imbatterete in Lovecraft Square. Questo punto, sebbene disadorno, celebra gli anni formativi che il solitario di Providence trascorse in Angell Street (la "piazza" è in realtà l'incrocio tra questa strada e la Prospect). In una lettera, scrive: *"Sono nato il 20 agosto 1890 al numero 454 (allora era il 194) di Angell Street, nella città di Providence. Là si trovava la casa della famiglia di mia madre [Susan Phillips]; la casa dei miei genitori, in realtà, era a Dorchester, nel Massachusetts. Alla metà degli anni '70, mio nonno trasferì tutte le sue attività imprenditoriali a Providence (in cui prima erano soltanto i suoi uffici) ed edificò una delle più belle residenze della città – almeno per me, la migliore – ovvero il mio luogo di nascita! Questa casa spaziosa, con un terrazzo verde rialzato, dava su terreni che erano quasi un parco, con sentieri, alberi, cespugli e una deliziosa fontana"*. Purtroppo, la casa fu demolita nel 1961. In seguito, la famiglia Lovecraft-Phillips si trasferì al 598 di Angell Street, e là l'autore visse dal 1904 al 1924, anno in cui partì alla volta di New York con sua moglie Sonia Greene. Anche questo edificio fu demolito.

Tuttavia, al 65 della Prospect, troverete la Samuel B. Mumford House (quella "spodestata" dal raccapricciante List Art Building): è l'ultimo domicilio di HPL, in cui affittò una camera nel periodo poco precedente alla sua morte. È la casa in cui abita Blake, il protagonista di *The Haunter of the Dark*: *"Il giovane Blake ritornò a Providence nell'inverno 1934-'35, affittando un appartamento all'ultimo piano di una casa antica*

*in una corte erbosa di College Street, sulla cresta della grande collina ad est della città, vicino al campus della Brown University e dietro il palazzo marmoreo della John Hay Library. (...) La casa, quadrata e in stile georgiano, aveva il tetto con lucernario, porta d'ingresso con la classica lunetta a ventaglio, finestre a piccoli pannelli di vetro, e tutte le altre caratteristiche dell'architettura del primo Ottocento. All'interno spiccavano le porte a sei pannelli, i pavimenti di assi di legno, una curva scala coloniale, i bianchi caminetti del periodo Adam, e, nella parte posteriore, alcune stanze si trovavano tre gradini più in basso del livello della strada. Lo studio di Blake, una spaziosa stanza a sud-ovest, da un lato guardava sul giardino davanti alla facciata della casa, mentre le finestre ad occidente – accanto a una delle quali aveva sistemato la sua scrivania – si aprivano sull'incantevole vista della collina e dei magici tramonti che fiammeggiavano sui tetti cittadini sottostanti. Sul lontano orizzonte si profilavano i declivi purpurei dell'aperta campagna e contro questi, a pochi chilometri di distanza, si stagliava la fantomatica gobba della Federal Hill, affollata di tetti e irta di guglie, i cui vaghi contorni oscillavano misteriosamente, assumendo forme fantastiche quando il fumo della città si alzava velandoli. Blake provava la curiosa sensazione di ammirare un mondo ignoto ed etereo che forse sarebbe svanito in un sogno se avesse cercato di rintracciarlo e penetrarvi di persona"*.

Davanti all'edificio, la Prima Chiesa di Cristo Scienziato, anch'essa presente nel racconto.

Successiva destinazione - Procedete e svoltate in Cushing St.





65



## 06 - PROSPECT TERRACE

---

In questo parco, HPL spese innumerevoli ore a ozare e meditare sul panorama di Providence. È stato costruito in onore di Roger Williams, padre fondatore dello stato del Rhode Island. La Terrace ospita la sua *terza* tomba; se diamo retta alla narrativa lovecraftiana, pare che certa gente non muoia mai *abbastanza*. Williams è, di per sé, una personalità storica da approfondire: non soltanto fondò questa specifica colonia con l'obiettivo di fornire ai cittadini un luogo in cui fosse legale appartenere a una denominazione religiosa diversa dal Cristianesimo, ma imparò la lingua delle tribù native e stabili con loro una cooperazione e solidarietà inconcepibili per l'epoca. Grazie all'appoggio della corona inglese, scrisse una Costituzione per il Rhode Island talmente progressista che il piccolo stato si rifiutò, in prima battuta, di sottoscrivere la Costituzione degli Stati Uniti, ritenendola un documento barbaro e reazionario. Fu l'ultimo stato ad aderirvi e fece enormi pressioni politiche per la promulgazione del Bill of Rights, che ampliò a dismisura le libertà dei cittadini in materia religiosa e civile. La storia di Williams e dell'intero stato sono presentate in forma brillante dalle guide alla State House del Rhode Island (la quale ospita entrambi i rami del parlamento e l'ufficio del governatore), a poche centinaia di metri da Kennedy Plaza, nonché visibile da Prospect Terrace.

La figura di Williams può essere forse utile per capire lo strano patriottismo di HPL, il quale continuò a considerare gli USA come socialmente e culturalmente inferiori all'In-

ghilterra per tutta la sua vita, nonostante il suo feroce nazionalismo (esibito soprattutto in gioventù, prima della "piroetta rossa", da me descritta in *Cthulhu e Rivoluzione*, che lo portò ad abbandonare la maggior parte delle sue posizioni conservatrici).

La Terrace offre un panorama mozzafiato sulla città, descritto più volte dall'autore in lettere e racconti. Dopo aver ampiamente citato quello presente in *The Haunter of The Dark* nella scorsa tappa, prendiamo in esame quello in *The Case of Charles Dexter Ward*, il quale rivolge un cenno al Parlamento. *"Nelle passeggiate con la balia Charles aveva assorbito un po' del calore dell'antico villaggio coloniale; lei aveva l'abitudine di fermarsi sulle panchine della Prospect Terrace per fare quattro chiacchiere con i poliziotti, e uno dei primi ricordi del bambino era il gran mare di tetti velati dalla bruma, cupole, campanili e le remote colline d'occidente che un pomeriggio d'inverno gli erano apparse dalla gran terrazza col parapetto: tutto mistico e azzurro sullo sfondo di un tramonto eccezionale tinto di rossi, oro, porpora e bizzarre sfumature di verde. La grande cupola di marmo della State House era una sagoma massiccia contro il sole, e intorno alla statua che la sormontava si era formato un fantastico alone creato dall'apertura di una nuvola dorata che segnava il cielo fiammeggiante"*.

*Successiva destinazione* - Imboccate Bowen Street e ritornate sulla Prospect, procedendo sulla sinistra.







All'intersezione tra la Bowen e la Prospect è presente la casa di Charles Dexter Ward, al numero civico 100. In realtà, l'ispirazione originaria per la casa è un'altra: la Halsey House, al 140 della stessa via. Dopo che sua zia Lillian lo informò per lettera del gossip (soprannaturale) riguardante quella famiglia, HPL rispose: *“Quindi, casa Halsey è infestata dai fantasmi! È lì che “Wild” Tom Halsey tiene tutte quelle tartarughe in cantina – o forse si tratta dei loro spettri. In ogni caso: una magnifica magione, un pregio per una magnifica, antica città.”*

Presenze occulte a parte, Lovecraft era ossessionato dall'architettura in stile georgiano, coloniale o in qualche modo retrò. La sua sensibilità estetica in questo senso lo portava a favorire lunghe camminate nei centri storici delle città che visitava, poi condensate in ampi diari di viaggio, vere e proprie guide turistiche private e inedite, realizzate per il suo personale intrattenimento. Un'ennesima pennellata di eccentricità è data dal fatto che molti di questi testi – il più esteso dei quali, a proposito del Quebec, forse supera in lunghezza il suo romanzo *At the mountains of madness* – sono stati scritti nell'inglese arcaico di Hawthorne. Gli appassionati di architettura potranno rifarsi gli occhi con le trecento pagine, stampate con un carattere così piccolo da necessitare di un microscopio elettronico, di *H.P. Lovecraft, Collected Essays Vol. 4 - Travel*, pubblicato dalla Hippocampus Press nel 2005.

La passione per l'architettura classica, inoltre, portava HPL a restare piuttosto interdetto innanzi al dilagare della moderna urbanizzazione. Nel 1927, in uno scritto sul Vermont, affermò: *“Nelle città della costa meridionale è ormai discesa la piaga della mutazione e della modernità. Strane metamorfosi ed escrescenze, architetture e topografiche, rivelano una minacciosa tirannia del meccanismo e lo status da vice-re dell'ingegneria, i quali stanno trascinando rapidamente i presenti panorami al di fuori da ogni connessione con i loro precursori storici, spingendoli alla deriva, senza ancora e senza tradizioni, in oceani alieni”*.

Per usare una formulazione eufemistica, potremmo dire che HPL apprezzava il passato. Una sua lettera ci offre la distillazione di questo sentimento: *“Ho sempre avuto la sensazione subconscia che qualsiasi cosa avvenuta dopo il diciottesimo secolo sia irreale e illusoria – una sorta di caricatura o grottesco incubo. Le persone mi sembrano, più o meno, ombre ironiche o fantasmi, come se potessi farle sparire nell'etere (insieme alle loro case e invenzioni e prospettive moderne) semplicemente dandomi un pizzicotto sulla guancia, per poi svegliarmi e urlar loro: «Dannazione, non siete ancora nati, e non lo sarete per i prossimi centocinquanta anni! Dio salvi la Regina, la sua Colonia del Rhode Island e le sue piantagioni di Providence!»”*

*Successiva destinazione* - Proseguite per la Prospect fino all'intersezione, sulla sinistra, con Jenckes Street.







In quest'area, è possibile rinvenire varie strutture lovecraftiane. La prima è la casa al 10 di Barnes Street, in cui Lovecraft visse subito dopo il ritorno da New York fino al maggio del 1933 (mostrata nella foto a destra). Ne parla in una lettera a F. Belknap Long: *“Per quanto riguarda il posto in cui stare – ho trovato una grande camera al piano terra (prima era un salotto, con un camino) e uno spazio cucina in una casa di legno in stile vittoriano, costruita nel 1880 – curiosamente, l'edificio è stato realizzato da amici di famiglia, ora morti da tempo”*. Questa è anche la dimora del dottor Marinus Bicknell Willett, citata in *The Case of Charles Dexter Ward* soltanto tramite la menzione dell'indirizzo in calce alle sue lettere.

All'angolo tra la Barnes e la Prospect, si erge la “fattoria” menzionata in un altro passaggio dello stesso testo: *“Poi l'ultima parte del tragitto, fra le belle dimore antiche che aveva imparato ad amare da bambino e i marciapiedi di mattoni che tante volte aveva calpestato da ragazzo; alla fine, alla sua destra, la piccola fattoria bianca inghiottita dalla città, e a sinistra il classico porticato Adam e la facciata maestosa della grande costruzione di mattoni in cui era nato. Era il crepuscolo, e Charles Dexter Ward era tornato a casa”*.

La dimora Halsey e le sue tartarughe spettrali possono essere rinvenute al 140 della Prospect. Si tratta di un edificio imponente, dall'ampio giardino recintato, il quale incute un certo disagio all'osservatore casuale – forse perché ne immagina il prezzo.

Jenckes Street, una lunga discesa, è anch'essa parte del *Dexter*

*Ward*, insieme a una descrizione dell'intero quartiere.

*“Quando Charles diventò più grande cominciarono le sue famose passeggiate: prima con la governante che trascinava impaziente dietro di sé, poi da solo in sognante meditazione. Si spingeva sempre più in fondo alla collina quasi perpendicolare, e ogni volta giungeva a livelli più antichi e bizzarri della vecchia città. In fondo alla quasi perpendicolare Jenckes Street, con la sua fila compatta di muri e abbaini coloniali, esitava cauto; all'angolo dell'ombrosa Benefit Street gli si presentava frontalmente una vecchia costruzione in legno con due porte a colonne ioniche, di lato una casa preistorica col tetto a doppio spiovente intorno a cui restava una traccia dell'aia antica, e infine la grande abitazione del giudice Durfee, con le sue perdute vestigia di grandezza georgiana. Il quartiere si avviava a diventare un ghetto, ma gli olmi giganteschi lo proteggevano con la loro ombra ristoratrice e il ragazzo amava spingersi oltre le lunghe file di case pre-rivoluzionarie dai massicci comignoli centrali e le porte in stile classico. Sul versante orientale le case poggiavano, altere, su una piattaforma da cui partivano due rampe di scale di pietra fiancheggiate da un corrimano; il giovane Charles se le figurava nel loro aspetto originale, quando la strada era nuova e uomini vestiti di stivali e parrucca decoravano i frontoni dipinti, ora in decadenza.”*

*Successiva destinazione* - Scendete per la Jenckes fino all'incrocio con Benefit Street, imboccandola sulla destra.







All'incrocio tra la Benefit e la Church, potrete concedervi una breve deviazione per esplorare la Cattedrale di San Giovanni Episcopo, fondata nel 1790. Sia Poe che Lovecraft amavano passeggiare per il cimitero di questa chiesa. Come detto in precedenza, Poe era sospinto dai venti dell'amour: la casa della poetessa Sarah Helen Whitman si trovava infatti all'88 della Benefit. Lì il nostro Edgar la vide per la prima volta, mentre annaffiava le rose. Una loro reciproca conoscenza si propose di presentarli (la donna era una sua entusiasta lettrice), ma Poe rifiutò. I due stabilirono una corposa corrispondenza e infine si fidanzarono. Poe giurò che, durante la durata del loro idillio d'amore, si sarebbe astenuto dall'alcool – proposito che mantenne per due interi giorni. La chiusura del rapporto avvenne pochi giorni prima del loro matrimonio, per colpa di un'infamante lettera anonima (da parte della madre di lei) che documentava i flirt di Poe con altre due donne.

Al contrario di Poe, Lovecraft si tenne sempre alla larga dall'alcool (il quale, parole sue, “riduce a patetiche bestie”) e dal sesso (con analoga motivazione, nonostante la *défaillance* in occasione del breve matrimonio con Sonia Greene).

In ogni caso, nel cimitero della Saint John, HPL, Robert H. Barlow e Adolphe de Castro scrissero tre sonetti in memoria di Poe. La vicenda tragicomica del suo rapporto con la Whitman costituisce addirittura l'incipit di *The Shunned House*: “È raro che l'ironia sia assente anche dagli orrori più grandi: a volte entra direttamente nella composizione degli avvenimenti, a vol-

te si riferisce piuttosto alla relazione che si stabilisce per caso fra certi luoghi e persone. Uno splendido esempio di quest'ultimo tipo è dato da un evento che si verificò nell'antica città di Providence, dove intorno alla metà del secolo scorso Edgar Allan Poe soggiornava spesso durante l'infruttuoso corteggiamento della poetessa Sarah Helen Whitman. In genere Poe si fermava alla Mansion House in Benefit Street – l'ex-Golden Ball Inn che aveva ospitato sotto il suo tetto Washington, Jefferson e Lafayette – e amava fare una passeggiata lungo la stessa strada, verso nord, per arrivare a casa della signora Whitman e al cimitero di St. John che sorge sul fianco della collina. Per lui quella distesa un po' nascosta di tombe del XVIII secolo aveva un fascino particolare.

L'ironia sta in questo: durante la passeggiata, sempre la stessa e ripetuta tante volte, il grande maestro del macabro e del fantastico era costretto a passare davanti a una certa casa sul versante orientale della strada; un edificio antiquato, male in arnese, appollaiato sul fianco della collina, che in quel punto sale improvvisamente, e circondato da un giardino a cui nessuno badava più da tempo, ma che datava dall'epoca in cui quella parte della città era ancora aperta campagna. Sembra che Poe non ne abbia mai parlato e mai scritto, e non ci sono prove che abbia notato la costruzione in modo particolare; eppure essa, per chi sia in possesso di certe informazioni, eguaglia e supera in orrore le più sfrenate fantasie del genio che tante volte ci passò davanti senza vederla, e ancor oggi si leva come un simbolo beffardo di tutto ciò che è repellente e mostruoso”.

Successiva destinazione – Proseguite per la Benefit.





ROAD  
WORK  
AHEAD



Dopo il “teaser” costituito dall’incipit di *The Shunned House*, eccola in tutta la sua gloria (nella foto a destra), al 135 di Benefit Street. Il racconto prosegue: *“Si trattava – anzi, si tratta ancora – di un edificio fatto apposta per attirare l’attenzione dei curiosi: originariamente, e almeno in parte, era una fattoria costruita nello stile medio del New England settecentesco. Aveva il tetto appuntito e spiovente, due piani più un attico senza camere da letto, la porta d’ingresso georgiana e l’interno rivestito in legno secondo il gusto del tempo. Era rivolta a sud, con un abbaino che sovrastava le finestre più basse di fronte al fianco ripido della collina e l’altro che da via sulla strada. La costruzione, che risale a più di un secolo e mezzo fa, aveva visto la nascita e la trasformazione della via che le passava accanto, perché Benefit Street, una volta chiamata Back Street, era stata concepita inizialmente come un viottolo di campagna che serpeggiava fra le tombe dei primi coloni, ed era stata raddrizzata solo quando, trasferiti i cadaveri nel North Burial Ground, si era potuto tagliare attraverso gli antichi lotti di famiglia senza commettere sacrilegio”*.

Al giorno d’oggi, la casa ha ancora un’atmosfera in qualche modo perturbante. Il lato che dà sulla strada ha le finestre di entrambi i piani sigillate con pannelli di legno, mentre l’ingresso è tempestato di piccoli cartelli in francese che intimano ai passanti: ATTENZIONE CANE BIZZARRO / ATTENZIONE CANE LUNATICO / IGNORA IL CANE, PREOCCUPATI DEL PROPRIETARIO.

Al 150 della Benefit si trova la Old State House, il luogo in

cui nacque lo stato del Rhode Island. Anch’esso riceve una menzione nel *Dexter Ward*, così come la villa al 40 North Court Street, a breve distanza, è il luogo in cui il dottor Elihu Whipple abita in *The Shunned House*. Chi considera le storie di HPL troppo statiche e prive d’azione, sappia che il buon dottore affronterà l’Orrore all’interno della magione infestata con un lanciapiamme, e ci sono poche immagini mentali più metal di così. Purtroppo, morirà. Suo nipote, giunto a livelli di metal oltre ogni possibile misurazione, tenterà la stessa impresa con quattro barili d’acido solforico.

Una delle ultime tappe del nostro pellegrinaggio è la Benefit-Dexter House, al 187 della Benefit. Qui operava la Knowles Funeral Home, la ditta di pompe funebri che gestì il funerale della zia Lillian. Di questo evento, HPL scrisse: *“La fine fu così pacifica, nell’incoscienza, che non potei credere che qualcosa era cambiato finché non lo decretò l’infermiera. Il servizio si terrà domani alla cappella Knowles, sull’antica collina non lontana da qui”*.

Il successivo funerale affidato all’azienda, cinque anni dopo, fu quello di Lovecraft. Immersa nel verde, la casa tocca al cuore, eppure c’è un senso di serenità, nella consapevolezza che HPL affrontò stoicamente la morte, comportandosi da perfetto gentleman nonostante il dolore, e annotando fino all’ultimo istante un resoconto delle sue impressioni fisiche e mentali in quell’ultimo frangente. Come molti autori prima e dopo di lui, Howard Phillips Lovecraft scrisse la sua morte. *Successiva destinazione* – Svoltate a sinistra su Thomas Street.







## II - FLEUR-DE-LYS STUDIO

---

**I**l Fleur-De-Lys Studio, al 7 di Thomas Street, fu costruito grazie alla collaborazione dell'artista Sydney Burleigh e dell'architetto Edmund R. Willson nel 1885 per offrire una sede alla Art Workers Guild – un'associazione locale che si rifaceva al movimento inglese Arts & Crafts, capeggiato da William Morris. Ancora oggi svolge il medesimo ruolo sociale, incentrato sulla promozione dell'arte e cultura, sebbene la sua proprietà sia passata al Providence Art Club, in seguito alla donazione della struttura da parte della vedova di Burleigh. Il bizzarro edificio costituisce il domicilio dello scrittore pazzo e decadente Henry Wilcox nel capolavoro lovecraftiano del 1926, *Il Richiamo di Cthulhu*: “Il nome del giovanotto, come diceva il suo biglietto da visita, era Henry Anthony Wilcox, che mio zio riconobbe per il figlio minore di un illustre casato; a quell'epoca il signor Wilcox studiava scultura alla Rhode Island School of Design e viveva per conto proprio nell'edificio conosciuto come Fleur-de-Lys, vicino all'istituto”.

Dopo che il giornalista Bertrand K. Hart parlò del racconto (e del ruolo svolto dall'edificio nello stesso) nel Providence Journal, lo scrittore locale T. Everett Harre finse indignazione – lui, come Wilcox, era un artista e aveva vissuto nel palazzo – e, dalle colonne della rivista, annunciò che avrebbe spedito uno spettro in casa Lovecraft nella notte del 30 novembre 1929. Il Solitario di Providence, sempre pronto ad accogliere e rilanciare uno scherzo, sfruttò la fantasmagorica notte per scrivere la poesia *The Messenger*, che fu pubblicata sul medesimo giornale.

È interessante segnalare che, tra le molte decorazioni dell'edificio, è presente la stilizzazione di un mostriciattolo antropomorfo dal volto di piovra; forse è questo il primo seme che germogliò nel Grande Cthulhu. La rappresentazione dell'entità scolpita da Wilcox nel racconto succitato è ormai un classico della letteratura: “*Il bassorilievo era un rettangolo spesso meno di due centimetri e mezzo, piuttosto rozzo e con una superficie di tredici o quattordici centimetri. La fattura era palesemente moderna, ma ciò che raffigurava non era moderno per nulla: infatti, sebbene le stravaganze del cubismo e del futurismo siano molte, non capita spesso che riproducano quella sorta di misteriosa regolarità che troviamo negl'ideogrammi preistorici. Perché di ideogrammi si trattava, anche se la mia memoria non riusciva a individuarne la specie o ad avvicinarli a qualche famiglia più nota (...). Sui geroglifici troneggiava una figura realizzata con palese intento pittorico, anche se l'esecuzione impressionista impediva di farsi una chiara idea della sua natura. Sembrava una specie di mostro, o un simbolo che rappresentasse un mostro, e l'aspetto era quello che solo una fantasia malata potrebbe concepire. Non sarò infedele allo spirito dell'icona se dico che la mia immaginazione, a volte un po' bizzarra, se la raffigurava contemporaneamente come una piovra, un drago e una caricatura umana. Una testa molle e tentacolata sormontava un corpo grottesco, scaglioso, con ali rudimentali; ma era l'aspetto complessivo che lo rendeva orribile*”.

*Successiva destinazione – Tornate a Kennedy Plaza.*







## 12 - THE ARCADES

---

Non stupirà constatare che Howard Phillips Lovecraft, nonostante sia amato dalla sua cittadina e da milioni di lettori sparsi per ogni oscuro angolo del nostro decadente e moribondo pianeta, ancora non ha un suo museo ufficiale. Tuttavia, come momento di pausa in questo percorso e come analogo in scala minore di un museo, i pellegrini potranno trovare utile una visita a Lovecraft Arts And Sciences, un negozio a tema cthulhoide presente nella Westminster Arcade (nota anche come Providence Arcade o, semplicemente, The Arcade), un centro commerciale edificato in stile neoclassico nel 1828. La struttura si trova al 130 di Westminster Street, a pochi passi da Kennedy Plaza. Da quasi un secolo, ospita una pluralità di botteghe alla moda; nonostante abbia affrontato vari periodi di abbandono e successive restaurazioni, ora The Arcades è tornata alla sua antica gloria, e sfoggia un'atmosfera anni '20 che la rende particolarmente affine ai gusti del devoto pellegrino.

Lovecraft Arts And Sciences, oltre a organizzare una pletora di iniziative culturali legate all'autore (tra cui la convention NecronomiCon), straripa di libri – seconda mano, nuove edizioni, copie antiquarie – in qualche modo legati al vasto substrato culturale cresciuto intorno ai Miti di Cthulhu. Sono presenti le opere di HPL, dei suoi sodali, dei suoi discepoli vecchi e nuovi, contornate da saggistica, antologie epistolari, critica letteraria e ogni altra delizia atta a inumidirvi i tentacoli. Inoltre, vi è un'abbondanza di statue, magliette, poster, giochi di ruolo e da tavolo, videogame e ogni possibile ca-

scame consumistico dell'opera del Nostro. In attesa che sia eretto un tempio in basalto in celebrazione di Ech-Pi-El, come ogni persona sana di mente si auspicherebbe, la piccola e affollata bottega ne svolge la funzione con i suoi pochi mezzi, e lo fa in maniera eccellente.

*Successiva destinazione* - Se avete deciso di visitare le Arcades, tornate a Kennedy Plaza e prendete l'autobus verso il cimitero di Swan Point.







## 13 - SWAN POINT CEMETERY

---

**I**l Pellegrinaggio Nero non poteva che concludersi in questo luogo. Dopo la sua morte, in seguito a un tumore all'intestino, Lovecraft fu qui sepolto nel 1937. Lo Swan Point è un cimitero, edificato nel 1858, che si estende per un'enorme area verde, quasi del tutto priva di edifici: sessanta acri di prati e alberi sono coperti dalle tombe, talvolta monumentali, dei cittadini di Providence. Raggiungerlo a piedi è un'impresa, perché l'autobus si ferma a più di un chilometro dai suoi cancelli e il suo ingresso è pensato per le automobili. Sarà necessario attraversare strade trafficate e prive di passaggi pedonali – e farlo di corsa. Se, come la vostra umile guida, volete godervi un'esperienza affine a quella del disperato protagonista di *The Nameless City*, perso in un ambiente desertico e ostile, è consigliata una visita nel pieno dell'estate, alle due del pomeriggio.

Lovecraft menzionò di passaggio il cimitero, in cui era sepolta la sua famiglia, in *The Case of Charles Dexter Ward*: *“La tomba di Naphthali Field sembrava elusiva come quella di Curwen, ma nel suo caso non era stato fatto alcun tentativo di nascondere l'ubicazione: anche se i relativi documenti erano andati perduti, ci si poteva ragionevolmente aspettare di imbattersi nella lapide vera e propria. È questa la ragione dei vagabondaggi di Ward, da cui furono esclusi soltanto il camposanto di St. John (ex King's Churchyard) e l'antico lotto congregazionalista nel mezzo del cimitero di Swan Point, perché altri documenti avevano dimostrato che Naphthali Field (deceduto nel 1729) era stato di confessione battista.”*

Dopo aver varcato i cancelli di Swan Point, dirigetevi sulla Holly Avenue – l'enorme strada che taglia in due buona parte della superficie del cimitero – e deviate a destra sulla Fountain Avenue (la quale, superata Swan Point Road, cambia nome in Pond Avenue). Giunti al termine della strada, in cui essa è tagliata perpendicolarmente da Hemlock Avenue, sarete giunti all'appezzamento di terra dei Phillips, il ramo materno della famiglia di Lovecraft.

Date le pochissime risorse economiche a disposizione di HPL, la sua sepoltura rimase priva di una vera e propria lapide per lungo tempo; i parenti si limitarono ad aggiungere il suo nome all'obelisco centrale. Nel 1977, un'associazione di fan e scrittori, sotto la guida dello psicologo Dirk Mosig, gli dedicò una piccola lapide (nella foto, la prima alla sinistra del monumento centrale), la quale presto divenne meta di visite e offerte votive da ogni parte del mondo. Sulla tomba è scritto il nome, la data di nascita, quella di morte e la dicitura “I am Providence”. Queste parole risuonano profondamente nell'animo dello scrittore, il quale le usò più volte nelle sue lettere per sintetizzare il suo attaccamento viscerale e immaginifico alla sua città natale.

Come scrisse a J. F. Morton nel 1926: *“Io sono Providence e Providence è me – insieme, indissolubili, resistiamo attraverso le epoche; un monumento eterno, costruito all'ombra dei picchi innevati di Durfee!”*.

E insieme resteranno, finché le stelle non saranno nella giusta configurazione e crollerà la compagine del mondo.





WHIPPLE V. PHILLIPS  
BORN NOV. 22, 1832  
DIED MAR. 28, 1904

HIS WIFE  
ROBBIE A. PLACE  
BORN APRIL 12, 1827  
DIED JANUARY 26, 1936

PHILLIPS

BYRON WHITE

POTTER

EMELINE

WALTER ROBERT  
BORN NOV. 10, 1880  
DIED FEBRUARY 1, 1900  
AGE 19 YEARS



# INDICE

---

03	PREFAZIONE
06	KENNEDY PLAZA
08	MEMORIAL PARK
10	COLLEGE STREET
12	BROWN UNIVERSITY
14	PROSPECT / MEETING
16	PROSPECT TERRACE
18	100 PROSPECT
20	PROSPECT / JENCKES
22	BENEFIT / CHURCH
24	BENEFIT STREET
26	FLEUR-DE-LYS
28	THE ARCADES
30	SWAN POINT CEMETERY



# TITOLI DI CODA

Ringrazio Elisabetta Randaccio per la sua opera di editing. Ringrazio Sandro Moiso (e, per estensione, l'intera redazione di Carmilla Online, [www.carmillaonline.com](http://www.carmillaonline.com)) per avermi chiesto di scrivere del mio breve soggiorno a Providence e, quindi, avermi spinto a creare questo volumetto. Galeotto fu *Una Montagna di Libri* – il festival letterario NoTAV a Bussoleno – in cui ci conoscemmo; colgo l'occasione per ringraziare gli organizzatori dell'evento, *in primis* Maurizio Poletto e sua moglie Adele.

L'itinerario proposto in questo volume rispecchia il percorso da me effettuato nell'estate del 2017. È basato, in parte, sul percorso offerto dalla NecronomiCon, la convention internazionale sul Solitario di Providence. Per maggiori informazioni: <http://www.hplovecraft.com/creation/sites/walktour.aspx>. Dati supplementari sono stati raccolti da una varietà di fonti su internet, dai *Collected Essays* pubblicati dalla Hippocampus Press e dalle illuminanti osservazioni di Kenneth Hite e James Colavito, pubblicate sui loro rispettivi siti e sul podcast *Ken & Robin Talk About Stuff*.

*Pellegrinaggio Nero* non ha alcuna pretesa di completezza: è stato creato per essere usato “sul campo” e fornire ai visitatori di Providence un'agile e basilare guida; per sviscerare compiutamente la Providence di Lovecraft sarebbe necessario un intero saggio, e la stessa operazione si potrebbe svolgere per la sua New York. Chi è interessato a quest'ultimo aspetto, può trovare utili informazioni preliminari in *Lovecraft's*

*New York Circle: The Kalem Club, 1924-1927* (Hippocampus Press, 2006) e *Walking With Cthulhu: H.P. Lovecraft as psychogeographer, New York City, 1924-26* di David Haden (autopubblicato, 2016).

Ad maiorem cthulhui gloriam,  
Massimo Spiga  
2017



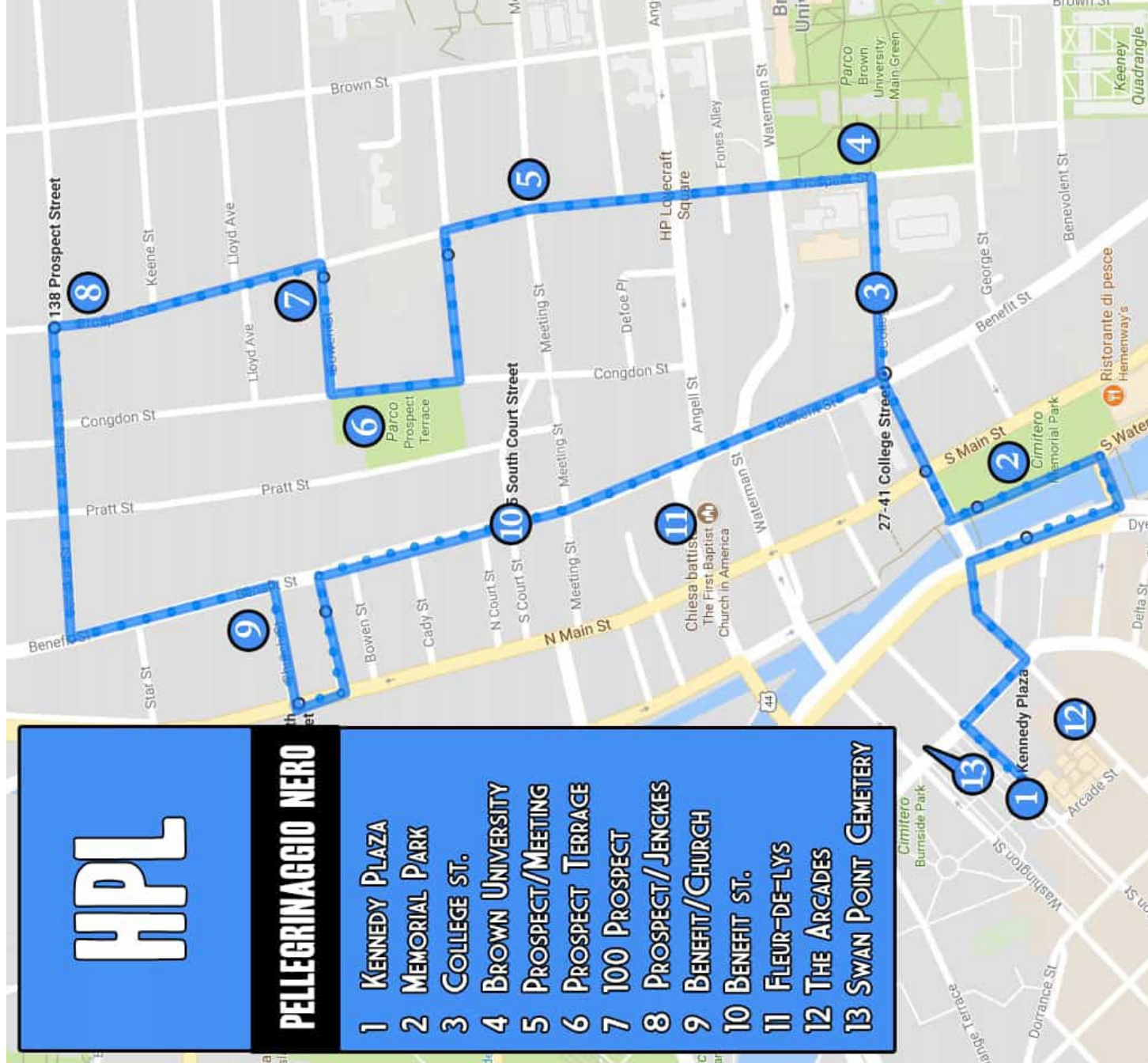
[www.massimospiga.com](http://www.massimospiga.com)  
Pubblicato nel settembre 2017



# HPL

## PELLEGRINAGGIO NERO

- 1 KENNEDY PLAZA
- 2 MEMORIAL PARK
- 3 COLLEGE ST.
- 4 BROWN UNIVERSITY
- 5 PROSPECT/MEETING
- 6 PROSPECT TERRACE
- 7 100 PROSPECT
- 8 PROSPECT/JENCKES
- 9 BENEFIT/CHURCH
- 10 BENEFIT ST.
- 11 FLEUR-DE-LYS
- 12 THE ARCADES
- 13 SWAN POINT CEMETERY





# HPL

## PELLEGRINAGGIO NERO

- 1 KENNEDY PLAZA
- 2 MEMORIAL PARK
- 3 COLLEGE ST.
- 4 BROWN UNIVERSITY
- 5 PROSPECT/MEETING
- 6 PROSPECT TERRACE
- 7 100 PROSPECT
- 8 PROSPECT/JENCKES
- 9 BENEFIT/CHURCH
- 10 BENEFIT ST.
- 11 FLEUR-DE-LYS
- 12 THE ARCADES
- 13 SWAN POINT CEMETERY

